Anno VI. Udine — Mercoledì 17 Ottobre 1888. N. 248.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

La revisione della costituzione in Francia.

Memorabile fu la seduta di riapertura della sessione straordinaria legislativa in Francia, per la vittoria che vi ottenne Floquet.

Posta la questione di fiducia, sul rinvio del progetto di revisione della costituzione, secondo le proposte del Governo, la Camera approvò con voti 307 contro 181.

Le sinistre votarono compatte; si astennero circa sessanta repubblicani moderati.

Il curioso si è che mentre i boulangisti fecero quel chiasso che tutti sanno a proposito della revisione, di cui il generale famoso, s'era fatto il capo e l'incarnazione più turbolenta, — votarono con le destre, — quindi contro.

La recente vittoria di Floquet, è una nuova sconfitta di Boulanger e del suo partito che tanto s'affannano per rovesciare l'attuale gabinetto, e col proposito, omai, smascherato, di sostituire alla repubblica, un nuovo padrone alla Francia.

Ecco intanto per sommi capi in che consista il progetto riguardante la revisione della costituzione.

« Il progetto modifica completamente le condizioni del lavoro parlamentare.

Lo scopo è di far sì che la volontà della Camera debba finire col prevalere in certe condizioni tanto nelle questioni finanziarie quanto in quelle legislative.

Il Senato e la Camera sarebbero rinnovati parzialmente ogni due anni.

La Camera continuerebbe ad essere eletta mediante il suffragio universale a due gradi; e cioè gli elettori comunali e non più i Consigli municipali nominerebbero i delegati dei comuni, i quali alla loro volta eleggerebbero i senatori.

Vi sarebbe un Consiglio di Stato, i cui membri sarebbero nominati dalle due Camere su presentazione del governo.

Questo Consiglio sarebbe incaricato di preparare le leggi e di mandare dei commissari speciali a difenderle davanti alla Camera.

Poi queste leggi sarebbero inviate al Senato, che, come si è detto, non avrebbe più diritto che a un *veto* sospensivo.

Questo *veto* durerebbe due anni, cioè fino al rinnovamento parziale della Camera.

Così il corpo elettorale si pronuncierebbe, scegliendo i nuovi mandatari.

Questo diritto di *veto* esisterebbe soltanto in materia legislativa.

In materia finanziaria il Senato avrebbe diritto soltanto a rimostranze, e cioè la decisione della Camera, consultata una seconda volta, sarebbe definitiva ».

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

GUGLIELMO II A NAPOLI

La partenza da Roma.

Roma, 15, ore 9.50.

Stamane alle 7.40 una salva di artiglieria annunziava la partenza dei sovrani.

Dal Quirinale alla stazione le truppe erano schierate per rendere gli onori.

Molta folla intervenne alla ferrovia.

In una prima vettura erano gli aiutanti di campo di servizio. Nella seconda presero posto l'imperatore Guglielmo e re Umberto; nella terza il principe Enrico, il principe di Napoli e i principi Amedeo e Tommaso.

Nelle altre vetture era il seguito.

Al passaggio dei sovrani le musiche intuonarono l'inno prussiano, e la folla proruppe in applausi.

Alla stazione ae-istevano moltissime autorità, tra cui gli onorev. Farini e Biancheri.

Questi diedero origine a un piccolo incidente.

Il re vedendoli credette che essi prendessero parte alla gita nel treno imperiale; quindi salutandoli famigliarmente disse:

— Mi compiaccio che facciamo il viaggio insieme.

A questa cortesia i due onorevoli rimasero alquanto mortificati e l'on. Farini rispose:

— Maestà, saremmo felicissimi ma non ne abbiamo ricevuto l'invito.

Il re si mostò alquanto contrariato di questo incidente, che fra parentesi era più tardi assai commentato nei circoli ed è considerato come un atto di poco riguardo verso i rappresentanti del Parlamento.

I ministri Crispi, Bertolè-Viale, Brin e Boselli saltono nel treno reale che parti alle ore 8.10.

Prima dell'arrivo a Napoli.

Napoli 16, ore 12 mer.

La giornata è splendida. Il movimento è immenso dalla stazione alla reggia.

È massimo l'effetto di tutti i balconi da cui sventolano la bandiera italiana e germanica.

Faranno ala ai sovrani lungo il passaggio le società operaie.

Alle ore 7 giunsero i corazzieri.

Ieri sera giunse l'onorevole ministro Magliani.

I treni che giungono portano migliaja di persone.

L'arrivo.
Dalla Stazione alla Reggia.

Ore 3.

Nella stazione era stato allestito un ricco padiglione per ricevere i sovrani; vi furono ammessi i senatori, i deputati e le altre autorità civili e militari.

Preceduto di poco dalla macchina staffetta il treno recante i sovrani è giunto alla stazione ferroviaria alle 2 pom.

La macchina era ornata dalle bandiere e dagli stemmi germanici e dalla stella d'Italia.

La folla accorsa nella piazza della ferrovia e nei pressi della stazione era addirittura enorme.

All'arrivo del treno scoppiò tra gli astanti un lungo, entusiastico applauso.

La musica del 3.o regg. di fanteria intuonò l'inno prussiano.

Scesi dal treno l'imperatore e il re passarono in rivista la compagnia d'onore fornita dal 3.o fanteria.

L'imperatore vestiva l'uniforme bianco di colonnello della guardia del corpo e aveva il collare dell'Annunziata e dell'ordine militare di Savoia; il re e i principi in uniforme portavano le insegne dell'aquila nera.

Dopo le presentazioni delle dame della regina, dei generali, del prosindaco Amore, del prefetto e delle altre autorità convenute al ricevimento i sovrani salirono in carrozza.

Un nuovo applauso irruppe tostochè fu visto la carrozza mettersi in moto.

Lungo il percorso oltre alla truppa fanno ala come dissi, le società operaie napoletane e delle provincie di Aquila, di Avellino, Bari, Benevento, Caltanisetta, Campobasso, Caserta, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Girgenti, Messina, Palermo, Potenza e Reggio di Calabria.

Precedeva una carrozza dove erano gli aiutanti di campo di servizio.

Il re Umberto e l'imperatore Guglielmo presero posto nella seconda; nella terza erano il principe Enrico di Prussia, il principe di Napoli, il principe Amedeo e il principe Tomaso; nella quarta l'on. Crispi e Herbet Bismarch. Quest'ultimo porta le lenti.

Tutte le carrozze, compresa quella reale erano a due cavalli.

Segue il corteo, composto di una trentina di carrozze.

In via Toledo a un certo punto il corteo è obbligato ad arrestarsi in causa alla immensa popolazione che vietava assolutamente d'avanzarsi.

La gente si accalca perfino sui tetti.

In quel momento la carrozza reale si trovava precisamente di faccia al palazzo di Angri.

Lo spettacolo che la via presentava colpì la vista dell'imperatore, il quale, volgendosi sorridendo a re Umberto, disse:

— Bello, meraviglioso!

E lo spettacolo era davvero straordinario, imponente ed era reso più gaio dalla sorpresa di quindicimila banderuole svolazzanti al vento.

Tutte le piazze sono adorne di pennoni recanti trofei in armi e con bandiere italiane e tedesche.

La scena colpisce anche il principe Bismarck il quale nello stesso momento che l'imperatore esprime la sua ammirazione ad Umberto posa la mano sul braccio dell'on. Crispi il quale è vivamente applaudito assieme a Bismark.

Le grida e gli evviva del popolo acclamante accompagnano i Sovrani sino alla Reggia dove ebbe luogo un'acclamazione entusiastica e l'imperatore deve affacciarsi due volte a ringraziare il popolo plaudente.

La giornata è splendida.

Ordine perfettissimo.

L'entusiasmo dei Napoletani.

Napoli 16, ore 5 pom.

Il ricevimento fatto all'imperatore ed al re fu veramente indescrivibile.

Appena ordinato il corteggio reale, la folla si mise a seguirlo acclamando ai sovrani mentre che dalle finestre e dai balconi gli spettatori ag tavano i fazzoletti e gettavano fiori e cartellini inneggianti all'imperatore ed al re.

La giornata f ttasi splendida favorì la grandiosa accoglienza.

Le Associazioni che, facevano ala al passaggio del corteo, si dirigono alla reggia nella cui piazza è già radunata una immensa quantità di popolo.

Giunto il corteggio in piazza Plebiscito sotto la reggia, la dimostrazione popolare prende proporzioni ancora più colossali.

Le piazze, le terrazze, le case prospicenti sono gremite di folla che acclama entusiasticamente.

Guglielmo e Umberto alle 3 pom. affacciansi al balcone a ringraziare e vi rimangono cinque minuti, mentre la folla dalla sottostante piazza, dai balconi e dai tetti non cessa di acclamare freneticamente ai sovrani.

Tuona il cannone per le salve d'uso.

Lo spettacolo è sublime, indimenticabile.

Una folla immensa percorre le vie della città acclamando ai reali.

Visita ai musei.

Alle cinque l'imperatore Guglielmo II e re Umberto seguito dai principi uscirono a visitare i musei.

Erano entrambi in bassa tenuta.

La grande soddisfazione di Guglielmo.

L'imperatore espresse al prosindaco la sua ammirazione per Napoli e manifestò ripetutamente la sua grande soddisfazione, per l'accoglienza ricevuta.

Il pranzo di Corte.

Stasera pranzo a corte alle ore 7.

Le serenate — L'illuminazione.

Le due serenate con mandolinisti e cori hanno ottenuto un bellissimo effetto.

L'illuminazione di via Toledo è riuscita alquanto meschina.

Gli arresti.

Ore 9 pom.

Si sono eseguiti vari arresti, fra cui il corrispondente del *Messaggero*.

Ore 11 pom.

La città è sempre animatissima.

Le Associazioni percorrono le strade suonando gli inni prussiano e italiano.

Le feste future.

Mercoledì 17.

Ore 10 ant., partenza per Castellamare, ove la Corte arriverà alle ore undici.

Ore 12 merid., varo della nave *Re Umberto*.

Ore 12 1/4, imbarco sul *Savoia*.

Ore 1 1/4 rivista navale.

Ore 3 circa, sbarco alla passeggiata Caracciolo.

Ore 8, pranzo di gala.

Giovedì 18.

Ore 9 ant., gita a Pompei.

Ore 1 pom. circa, partenza per Roma.

I ministri alloggieranno al palazzo reale di San Ferdinando.

La forchetta di Guglielmo II.

Guglielmo, come i lettori sanno, è impedito del braccio sinistro. Egli si porta appresso una forchetta speciale, per poter mangiare.

Questa forchetta è a quattro aste come quelle comuni, ma l'ultima di destra è tagliente come un coltello.

Guglielmo con questa taglia o divide le vivande servendosi del braccio destro, per poi con le altre aste condurle alla bocca.

Il colloquio di Bismarck col papa e la circolare del cardinale Rampolla.

Si conferma da ottima fonte che nel colloquio tra il papa e Herbert Bismarck questi gli abbia dichiarato che il Governo germanico non intendeva di fare ulteriori concessioni ai cattolici tedeschi soggiungendo che il Governo di Guglielmo II non rinunzierebbe mai alla sorveglianza delle scuole, nè ammetterebbe il controllo dei Gesuiti.

Bismarck si dolse vivamente perchè parecchi vescovi tedeschi tra cui quello di Colonia si ingeriscono indebitamente di politica avvertendolo che il Governo userebbe provvedimenti severi.

Dopo tale colloquio nonchè in seguito alle precedenti dichiarazioni di Guglielmo al papa, sembra inverosimile che il cardinale Rampolla abbia mandato alle potenze una circolare allo scopo di annunziare la soddisfazione provata dal papa per la visita imperiale.

È piuttosto presumibile che la diplomazia vaticana delusa preferisca il silenzio.

Nozze fra Saracco e donna Amalia Depretis.

Corrono voci insistenti sul matrimonio del ministro Saracco con Donna Amalia, vedova Depretis.

ALL'ESTERO

Dopo il voto della revisione della costituzione in Francia.

Parigi 16. La maggioranza che votò ieri la fiducia al gabinetto comprende 299 repubblicani, e la minoranza 152 di destra ed otto boulangisti repubblicani. I ministri, i sottosegretari di Stato e 67 repubblicani, la maggior parte ferrysti, si sono astenuti.

I giornali radicali considerano il voto di ieri come una consolidazione del ministero, che durerà probabilmente fino alle elezioni.

I giornali monarchici esprimono generalmente un'opinione analoga, e dicono che i conservatori non hanno più d'or innanzi davanti se non che dei radicali.

Il progetto sui fallimenti in Francia.

Parigi 16. La Camera discusse il progetto sui fallimenti e ne approvò i due primi articoli tendenti ad accordare la liquidazione giudiziaria ai debitori che la chiederanno entro dieci giorni dalla cessazione dei pagamenti. La seduta è tolta.

Sequestro d'una barca nel Zanzibar.

Londra 16. Il *Times* ha da Zanzibar: L'equipaggio d'una barca che recava bandiera francese oppose resistenza armata agli agenti della compagnia tedesca dell'est africana che volevano visitarla al suo arrivo a Doressalam, e controllare le carte. Un distaccamento degli equipaggi della *Moeve* andò a bordo e vi avrebbe scoperto un certo numero d'indigeni che si sospetta essere schiavi. I tedeschi misero il sequestro sulla barca. Il console tedesco partì onde procedere ad una inchiesta.

La questione di Tunisi.

Constatasi da fonte autentica incepibile che la questione di Tunisi, non ostante le informazioni di varie specie e la stessa remissività della stampa francese sta per entrare in un vero periodo acuto.

Nelle sfere più autorevoli e che sono in grado di riconoscere tutta la gravità della situazione è positivo che non vi si vede ormai alcuna via di uscita.

IN GIRO PEL MONDO

La morte dell'inventore del Volapük.

È annunziata la morte dell'inventore del *Volapük*, Giovanni Martino Schleyer.

Era nato nel Baden ed aveva studiato a fondo le lingue moderne ed estinte, sicchè ne conosceva 55.

Da questi studi, dotato com'era, di molto acume, aveva tratto il materiale per la costruzione della sua lingua universale, edificio semplice ed ingegnoso.

40 Milioni di ettolitri di vino in Francia.

Nell'ultimo consiglio dei ministri in Francia il ministro Viette annunziò che il raccolto dei vini quest'anno si avvicinerà ai quaranta milioni di ettolitri.

Sciopero di 5000 minatori in Inghilterra.

A Westbronwich 5000 operai minatori decisero di mettersi in isciopero ieri, 16 corr.

Il dottor Tanner vuol farsi sotterrare vivo.

I lettori non hanno certo dimenticato il dottor Tanner, quell'originale digiunatore americano, che doveva più tardi trovare un emulo nel Succi.

A quanto pare il Tanner non ha ancora rinunciato a meravigliare il mondo colle sue eccentricità.

Egli dichiara di aver studiato l'ibernazione di certi animali, cioè quello stato di assopimento nel quale essi passano l'inverno; durante il quale non si muovono, nè prendono alcun nutrimento; e pretende che l'uomo possa fare altrettanto.

Il dottor Tanner ne farà l'esperienza sopra se stesso. Si propone di farsi chiudere in una cassa mortuaria, e di farsi quindi sotterrare. Non lo si dovrà dissepellire che in capo ad un certo numero di giorni da lui fissati.

Del resto, un medico svedese ebbe la stessa fissazione una ventina d'anni fa, e About ha scritto su un argomento quasi simile un curioso romanzo, « L'uomo dall'orecchia mozza ».

Ci sono, poi, gli yoghi indiani, che hanno ottenuto risultati sbalorditivi sotto questo rispetto.

La più grande raffineria di petrolio d'America in fiamme.

Telegrafano da New-York:

La raffineria di petrolio Pratt la più grande d'America è in fiamme.

Il fuoco si comunicò al vapore amburghese *Haris* che caricava petrolio per Amburgo e lo distrusse completamente.

Le fiamme poi si estesero ad altri bastimenti che rimasero pure distrutti.

Mancano dettagli.

IL CURIOSO OPUSCOLO DI MACKENZIE

CONTRO I MEDICI TEDESCHI

a proposito del cancro di Federico III

Il dottor Mackenzie ha finalmente pubblicato il suo opuscolo, per difendersi contro le accuse d'incapacità fattegli dai medici tedeschi per la cura della malattia di Federico III.

Riproduciamo in breve una delle parti interessanti dell'opuscolo.

L'opera è divisa in tre parti e la prima contiene in 10 capitoli la storia della malattia dell'imperatore.

Il dottor Mackenzie nella prefazione dichiara che "il libello uscito dalla stamperia reale di Berlino„ contro di lui lo indusse a pubblicare questo lavoro, allo scopo di salvaguardare il suo onore professionale e giustificare la confidenza che auguste persone gli avevano testimoniata per oltre un anno nelle circostanze più difficili.

Egli giudica con parole severissime le "complicazioni esterne che aggravano il suo compito„ e si lagna fortemente del governo prussiano che mentre spalancò le porte degli archivi di Stato ai suoi avversari; negò poi a lui l'istesso privilegio„.

Parlando in seguito del consulto tenuto dei medici tedeschi il 20 maggio 1887, al quale egli era stato chiamato d'urgenza da Londra scrive:

"Confesso la mia sorpresa di non aver veduto assistere al consulto, cui venni chiamato, alcun specialista autorizzato, mentre si trattava di un caso di tanta importanza.

"Ogni laringoscopista può, senza esitazione alcuna disegnare gli uomini in Germania, la cui fama è stabilita anche lontano. La loro assenza mi parve talmente significante che io non indugiai a congetturare che l'augusto infermo fosse affetto d'una malattia segreta di cui l'affezione alla laringe non fosse che una complicazione secondaria„.

Segue l'esposizione delle diverse diagnosi emesse in presenza del dottor Mackenzie e delle loro divergenze, che accrescevano lo stupore già da lui provato nel veder chiamare in un caso simile "uomini tanto poco esperti„.

Narra poi della prima visita da lui praticata alla laringe dell'imperatore, nella quale non potè accertare con sicurezza la presenza di un cancro.

Durante l'esposizione dei risultati della sua diagnosi i pareri si divisero.

Il dottor Wegner diceva a Mackenzie:

— Gerhardt (uno dei medici curanti) fa la diagnosi, io sono solamente l'operatore.

Nacquero poi vive discussioni sull'operazione da eseguirsi, poichè Mackenzie intendeva che, prima d'ogni altra cosa, si asportasse un pezzetto del tumore esistente nella gola per sottoporlo all'analisi.

Gerhardt dichiarò che ciò sarebbe riuscito molto difficile per la posizione del tumore, e Tobold, altro medico, fu dello stesso avviso.

"Io mi rivolsi a Gerhardt — continua Mackenzie — dicendogli:

"Volete voi tentare l'operazione?

"Egli mi rispose:

"— Io non posso operare con la tanaglia (forceps).

"Mi rivolsi allora a Tobold, e questi a sua volta, mi rispose:

"— Io non faccio più operazioni.

"Rimasi stupito sempre più che fosse stato affidato un caso simile a questi uomini, poichè uno specialista per malattie di gola, il quale non sappia adoperare la tanaglia, somiglia a un falegname che non sappia maneggiare la sega.

"Allora mi dichiarai pronto di eseguire l'operazione io stesso, e fu deciso ad unanimità che, qualora l'operazione fosse riuscita, il frammento estirpato sarebbe stato mandato per l'analisi a Wircow (l'illustre microscopista tedesco)„.

Fu poi deciso che all'operazione assistessero i medici Wegner, Gerhardt e Tobold. Improvvisamente venne battuto all'uscio della stanza dell'operazione. Era il dottor Bergmann che voleva entrare anche lui.

Il dottor Wegner disse: Prima d'ora io non sapeva che anche Bergmann fosse un laringoscopista, ma dal momento ch'egli sostiene di esserlo, entri anche lui nella stanza, quantunque sia già bastantemente colma.

Quando, nel secondo tentativo, Mackenzie estrasse un pezzetto del tumore e lo mostrò ai presenti, egli disse d'aver sorpreso uno sguardo di meraviglia, seguito da un'espressione di malignità sul viso di Gerhardt e Tobold.

All'incontro — è sempre lui che parla — Wegner provò una viva gioia e si congratulò con lui caldamente.

Mackenzie narra poi questo episodio molto caratteristico.

"Ebbi il piacere d'accompagnare il principe imperiale Federico a Potsdam ed egli scelse questa occasione per parlarmi seriamente del suo stato. Mi disse che un amico da lui veduto a Ems gli aveva detto:

"— Io chiesi di essere ricevuto per dirvi quanta afflizione provai nell'apprendere che, secondo Gerhardt, voi avete un cancro.

"Sua altezza imperiale mi domandò quindi se non credessi che il professore Gerhardt avesse commesso un fallo inviandolo ai bagni di Ems, dal momento che aveva diagnosticato che la sua malattia era un cancro.

"Gli risposi che non avevo mai inteso dire che le acque d'Ems fossero efficaci per questa sorta di affezioni e mi arrischiai a dire che il professore potrebbe essersi ingannato.

"Sua altezza imperiale pareva molto malcontento di Gerhardt, non soltanto per l'indiscrezione da lui commessa, ma anche per l'imprudenza commessa inviandolo ad Ems, quando gli supponeva un'affezione maligna„.

Il dottor Mackenzie continua poi dicendo che il principe imperiale dopo questo avvenimento "sebbene per riguardi alla famiglia mantenesse apparentemente un aspetto sereno, il pensiero del cancro lo tormentava molto frequentemente„.

Durante la seconda operazione, eseguita da Mackenzie, il dottor Gerhardt suscitò una vera questione poichè, avendo voluto visitare la gola dello infermo, dopo fatta l'estrazione del pezzo di tumore, si ritrasse con l'aspetto sconvolto dichiarando che Mackenzie aveva ferito la corda vocale destra.

Mackenzie per altro non rinvenne punto la ferita, e neppure il professore Wegner la vide. Tentò di persuadere il Gerhard che era estremament difficile, per non dire impossibile, che si potessero fare simili ferite operando con la tanaglie.

"Uno studente — dice Mackenzie — dopo un anno di pratica non ne farebbe„.

Gerhardt per altro non ne rimase persuaso, poichè nell'opuscolo di quei medici tedeschi, sostiene che, dopo avere comunicata la sua scoperta a Mackenzie, questi gli abbia risposto semplicemente con delle frasi triviali.

Il giorno 7 giugno, Mackenzie effettuò la terza operazione, estirpando questa volta un pezzo molto grosso del tumore che fu tosto spedito al professore Wirchow. Questi fece su di esso una relazione importantissima, la quale venne letta, in presenza di tutti i medici, il giorno 10 giugno, e dopo questa lettura, tenuto consiglio fu deciso a voti unanimi che Mackenzie dovesse "continuare nella cura col metodo di trattamento da lui proposto„.

Questo metodo consisteva nel tentar di allontanare o distruggere il tumore mediante istrumenti da introdursi per la bocca nella laringe.

"Qualora questo metodo non fosse riuscito — dice Mackenzie —, si sarebbe tentato poi una operazione esterna, e si sarebbe deciso di quale natura dovesse essere questa operazione„.

Mackenzie osserva che dopo questa descrizione, è assurdo volergli addossare tutta la responsabilità, poichè se Gerhardt e Bergmann non erano d'accordo dovevano votare contro la sua proposta„.

"Io non voglio tormi di dosso — scrive — la parte di responsabilità che mi spetta, io voglio soltanto dimostrare il carattere scaltro degli uomini coi quali io avevo da fare„.

L'opuscolo si diffonde poi sugli errori di Gerhardt ch'esso afferma fosse posseduto da una assoluta mania di cauterizzare il tumore giornalmente, cosicchè, dice il Mackenzie, "si potrebbe quasi dire che, con l'irritare ogni giorno la laringe, produceva il cancro artificialmente„.

DALLA PROVINCIA

SIAMO LEALI

(Lettera aperta)

Al signor Venier Luigi,

Montereale-Cellina, 14 ottobre

Anzitutto, le cose in chiaro.

Nel mio resoconto inserito nel "Tagliamento„ del 22 settembre u. s., dopo aver accennato al tuo discorso, pronunciato in occasione della dispensa dei premi agli alunni delle nostre scuole elementari, parlai dei voti da te emessi, onde i lavori manuali nelle scuole femminili fossero, per l'avvenire, un po' più curati di quello che lo furono pel passato. Quindi, proseguendo, io emisi l'opinione *mia propria* che, non si hanno mai effetti senza cause; e che dal momento che le risultanze finali in riguardo a tale insegnamento lasciano molto a desiderare, non si può far a meno di ammettere che in chi sorveglia questi lavori risieda in gran parte la causa del lamentato inconveniente.

Tu allora, prendendo a rovescio le mie parole e dando ad esse un senso che nessuno, che abbia fior di senno loro, può dare, in una corrispondenza, inserita nella *Patria del Friuli* del 27 settembre u. s., m'intimasti rispetto alla verità, negando d'aver lasciato trasparire dal tuo discorso essere i lavori muliebri scarsi e doversene attribuire la causa della poco buona riuscita a chi a quelli presiede, cioè alle signore maestre ed alle signore ispettrici scolastiche.

Santi Numi! Caro Luigi, eri tu forse *addormentato o suonavi il basso* quando scrivesti tali parole?

Da quando in quà queste frasi, che riproduco dal mio primo articolo del 22: *e qui il signor Venier ha ragione, poichè i risultati, sia per la noncuranza delle signore maestre sia per la poca sorveglianza da parte delle signore ispettrici scolastiche, furono fin qui, è doloroso il dirlo, assai scarsi;* da quando in quà, ripeto, queste frasi lasciano trasparire che l'autore di esse debba non esser altri che tu?

Egli è vero che, ove tu avessi voluto ottenere il vanto di veridico e spassionato relatore e non quello di adulatore, avresti dovuto dichiarare quello ch'io a chiare note, ho poscia sostenuto; ma da questo a quello che tu asserisci, il tratto non è piccolo e ci vuol del fegato per far polemiche e per bistrattare gli altri, trincerandosi dietro a malintesi e ad asserzioni gratuite.

E adesso, nella "Patria del Friuli„ del 4 corr.; quasi per confondere e svisare novellamente la questione, sostieni ch'io a difesa del mio asserto ho tirato in campo la relazione della Giunta Municipale.

Dormi o suoni il basso, caro Luigi? Ti par proprio il mio parlare si enigmatico da non poterlo comprendere senza l'aiuto di commentatori? Tanto in basso sei ruinato? Prendi in mano il "Tagliamento„ del 25 settembre u. s. e giunto al penultimo periodo, leggerai come, io, non rivolto a te ma bensì a quelli che si fanno paladini dell'insegnamento elementare del nostro comune, dico che, ove vogliano ricredersi leggano la relazione che la Giunta farà al Consiglio in riguardo alle nostre scuole. E perchè mi vieni mescolando in una due questioni si diverse? Chi di noi si confonde di più caro Luigi? *Dormi o suoni il basso?*

Chiarita e messa a segno la questione principale, vengo alle rimanenti accuse.

Tu mi calunni e con una logica degna di essere sostituita a quella di Aristotile m'accusi di coprirmi col velo dell'anonimo; e nello stesso tempo dicendi di conoscere ch'io mi sia e lo dimostri ammonendomi delle tirature d'orecchi che potrei guadagnarmi da parte d'un mio parente, che siede nel patrio Consiglio.

Io non mi nascondo sotto il velo dell'anonimo per risparmiarmi delle recriminazioni inutili e avisate, quali le tue, io perchè non ho il coraggio di dire la verità, ma perchè tale è l'uso di chi scrive nei giornali. Che se quel tal discorso, germe della presente polemica, avessi dovuto farlo io, oh! egli sarebbe stato ben differente dal tuo, e invece di perdermi in complimenti ed in elogi inutili ed in esordi oratori, come hai tu fatto, avrei o taciuto e lasciato che altri si prendesse la briga di nascondere le piaghe della nostra istituzione o avrei detto tutta la verità.

In quanto poi al consiglio che tu mi favorisci di studiare prima e d'insegnare poi egli altri, bada che potrei rispondert: *medice cura te ipsum* poichè in tale polemica ti sei mostrato quale in realtà t'ha fatto mamma natura. E finisco avvertendoti che se è degno di compassione e di indulgenza, chi in una data questione non sa subito vedere il lato debole e falso, non lo è per nulla chi inventando carote le pubblica a danno altrui. E qui mi taccio onde non mi tocchi veder da lungi

. . per l'ampia oscurità . . . .

. . . .

. . . . l'arve guerriere

Cercar la pugna. . . . .

e non debba, gettata la penna, sguainar la durlindana per calmar l'ira del furente Achille.

Armando Zotti

---

3 **APPENDICE**

DON EGIDIO

E Don Egidio aveva un bel parere indifferente, quasi nolato di quelle storie; ma provava in sè un indefinito piacere a sentir parlare di lei, ed invano cercava di negarlo a sè stesso.

Una sera per esempio Marta narrava che là, con la contessa, erasi installato un giovane, che ella chiamava suo cugino: che ad ogni modo quel contegno della contessa, la quale non si sapeva se fosse maritata o vedova, era strano e poco decente. Un'altra sera narrava che una villana del paese, presa al servizio della contessa per sbrigare le faccende di casa più grossolane, aveva scoperto di gran cose; che la contessa era maritata, assai ricca e di buona famiglia, ma che capricciosa all'eccesso, aveva abbandonato il marito per seguire un suo cugino, poi era andata con un conte, che era morto e di cui essa portava il titolo, poi con un'altro, insomma le era una poco di buono, ed infine per un'altro capriccio aveva comperata la villa dove era venuta a ritirarsi, e dove inaspettato l'aveva raggiunta quel giovane signore.

E qui risparmiamo i commenti, le proteste della Marta, la sua aria scandolezzata...

Un'altra volta poi fra l'altre cose narrava che alla *Nocciuola* era successa una scena violenta, in seguito a cui il giovane era partito a precipizio, scacciato, e la signora era stata portata a letto svenuta, e non s'era ancor rimessa. Don Egidio era tutt'orecchi a sentire, ed ormai non interrompeva neppur più la vecchia coi suoi rimbrotti come una volta, quasi ei prendesse gusto a quei pettegolezzi.

E questi si ripetevano tutte le sere. Una di esse, mentre Marta sparecchiava, e ad un tempo empiva l'orecchio al prete delle sue ciancie, s'udì battere alla porta alcuni colpi violenti ed affrettati. Il discorso fu di botto troncato, e Marta ed il prete si guardarono in viso interrogandosi a vicenda.

— Chi sarà a quest'ora? Qualche disgrazia? E Marta non si moveva. I colpi si replicarono, ed allora Marta, seguita dal prete, s'affrettò alla porta,

— Presto, la signora muore, presto alla *Nocciuola*... il prete... il confessore, presto,

Queste parole suscitarono una vampa di fuoco sul volto di Don Egidio, ed uno strano turbamento nel suo cuore. Salì come un lampo nella sua camera, si vestì in fretta, prese il necessario per il suo ministero, e senza più nulla dire alla Marta, s'incamminò colla villana che lo aspettava, alla *Nocciuola*.

Ansanti vi giunsero; la cameriera che li aspettava disse loro che da circa un quarto d'ora la padrona stava più male che mai ed era stata colta dal delirio, che quindi per allora l'ufficio del prete era inutile, ma però il medico aveva detto che forse la sua vista avrebbe potuto farla tornare in sè. Così Don Egidio fu introdotto in quella camera che lo aveva tanto impressionato la prima volta: là sul letto scomposto, farneticava la sua maga tentatrice, coi capelli scarmigliati, cogli occhi folgoranti cupamente, col viso acceso dalla febbre, ma pur sempre bella, d'una bellezza nuova, d'una bellezza di baccante, più seducente che mai.

Don Egidio le si avvicinò turbato, e si provò a parlarle. Ella si voltò a lui, e lo fissò stranamente, lo afferrò per le mani, e:

— Ah! Questa volta sei qui — esclamò — Ingrato! M'ami, di', m'ami sempre?

Poi cambiò tuono, e cogli occhi languidi, con dolcissima e carezzevole voce ripiglò:

— Cattivo, perchè hai tardato tanto? L'ho scacciato, sai, quell'infame.

E, malgrado gli sforzi delle cameriere che la tenevano, si drizzava sul letto, e tentava d'avvinghiare colle sue bianche braccia il collo del prete, che s'era fatto pallido, e ansava, e non sapeva più qual santo invocare. Finalmente ella, spossata, ricadde sul letto, balbettando parole inintelligibili.

Allora Don Egidio respirò, e disse, ancor tremando per l'emozione, che, poichè l'inferma si assopiva, egli avrebbe vegliato in un'altra camera per il caso in cui divenisse necessario il suo ministero; e si ritirò. Ma ne' suoi polsi erano ancora impresse le orme di quelle piccole mani ardenti per febbre, ma si sentiva ancora sul suo volto quell'alito infocato, ma nelle sue orecchie risonava ancora quella voce armoniosa. All'alba, dopo una notte di fantasmi, di tentazioni, di preghiere, Don Egidio, udito che l'inferma ricaduta in una nuova crisi non poteva accogliere il suo ministero, partì dicendo che in caso di bisogno andassero alla parrocchia, ove lo troverebbero pronto.

Nel pomeriggio del giorno dopo egli tornò alla villa; ogni delirio era cessato, ma il nuovo stato della contessa dava ancor più a pensare che prima. Fu introdotto da lei, che lo accolse con uno sguardo stralunato, di stupore commisto a paura. Com'era bella in quella sua posa supina, in quel languore che traspirava da' suoi occhi di dea!

Don Egidio le si appressò, la salutò, le disse della sua visita precedente, e con voce sempre tremante e quasi affettuosa le parlò di Dio, di Dio misericordioso e buono, e le disse come non invano nei casi difficili l'uomo ricorra a lui, che quello dev'essere il porto a cui tutti nel mondo dobbiamo tendere. Conchiuse, che quantunque il suo stato non fosse allarmante, pure ella proverebbe un gran sollievo, se volesse ricorrere a quel Dio e confidargli i suoi dolori, le sue colpe, se mai n'aveva commesse; e tutto ciò con una voce dolce, insinuante, melodiosa, che faceva uno strano contrasto con quella sua veste nera.

La contessa era rimasta a sentire fin allora cogli occhi spalancati, pendente dal suo labbro come se udisse cose non mai udite, quasi cullata dall'armonia di quelle parole. Ma quando udì parlare di confessione, di sacramenti, e fu così bruscamente richiamata alla realtà delle cose, si scosse, passò la mano nel biondo lussureggiante de' suoi capelli, e:

— Ma dunque — sclamò — sono in così disperato stato, che io debba già raccomandarmi a Dio, e prepararmi a morire?... A Dio? E perchè a questo Dio? M'ha egli mai sorretta nella mia vita? E vorrà ora condonarmi i miei molti peccati?... Mai no... io non voglio morire... sono giovine, voglio vivere... E voi, perchè venite a parlarmi di morte invece di farmi coraggio? E chi v'ha chiamato?

— Il mio ministero, signora, il mio dovere di correre al letto di chi soffre, di alleviare dolori, di perdonar peccati.

— Ma voi ora non sapete che chi è su questo letto ha troppo sofferto, ha troppo peccato, perchè possa credere nell'indulgenza d'un Dio, perchè possa sperarne il perdono.....Oh! Se sapeste!....

— Dio è infinito nella sua misericordia, e perdona tutto ai pentiti. Via, signora! — e qui il prete assumeva accenti di preghiera — pensate...

— Misericordia... Dio... — proruppe la donna in cui pareva volesse ridestarsi il delirio — Ma io non lo voglio Dio... voglio vivere....

(Continua).

Tricesimo, 15 ottobre.

Cose della Latteria — Teatro.

La scorsa settimana l'egregio dottor Romano ha visitato la nostra premiata Latteria, e ne fu lieto di vedere così ben disposti i nuovi locali.

Riguardo il personale sarebbe utile aumentarlo come da desiderio espresso dal signor veterinario provinciale, ma devo osservare che per ora l'amministrazione è costretta addottare la massima economia, avuto riguardo che le sole spese di trasporto ammontarono a cinquecento lire.

Aggiungasi che i soci latiari vorrebbero le spese diminuite, non senza osservare che parecchi azionisti vogliono il rimborso delle azioni, e su questo proposito devo una parola di lode a quei due signori che rinunciarono all'incasso delle medesime.

In merito alla zangola di cui l'egregio dottor Romano ebbe a parlarmi, dirò che la solerte presidenza ne ordinò già una nuova.

Ringrazio, adunque il signor veterinario provinciale per la visita fattaci, ben certo che la presidenza della latteria terrà volentieri conto delle sue osservazioni; tanto più poi che il dottor Romano con viva interessamento da tanti anni segue lo svolgersi delle latterie sociali in Friuli.

Con la recita di jeri a sera si chiuse il nostro teatro. Il pubblico intervenne in buon numero, e massime il palcone tutto occupato da gentili signore e signorine.

La bambina Lienide Cordone entusiasmò il pubblico, e nell'intera serata non ebbe che continui applausi.

G. B. L.

Palmanova, 16 ottobre.

Rettifica.

Il cavallo che prese la mano alla persona di Strassoldo, entrò furibondo da porta Aquileja (ex-Marittima); percorse velocissimo il borgo — non però attraversando la piazza, — ed andò a battere il capo nell'asta in guisa del fanale a destra, sì che la tagliò netta poco in su della base.

Cadde asta e fanale, ed il cavallo istantaneamente fulminato.

Un abbonato.

CRONACA CITTADINA

Consiglio Provinciale. Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria pel giorno di lunedì 29 ottobre 1888, alle ore 10 e mezza antimeridiane nella grande sala del Palazzo degli Uffici provinciali, per discutere e deliberare intorno agli affari qui sotto indicati:

In Seduta privata

1. Domanda del sig. Franceschinis Pietro Direttore degli uffici d'ordine per essere collocato nello stato di permanente riposo;

2. Sulla nomina del signor Presani Giuseppe a vice Segretario dell'Ospitale di Udine coll'incombenza del servizio per il mentecatti dell'Ospitale e delle succursali, ed eventuale approvazione della sua nomina di Tesoriere dell'Ospitale stesso.

In Seduta pubblica

3. Nomina di due membri del Consiglio provinciale di statistica.

4. Proposta relativa al catasto accelerato, giusta la legge 1 marzo 1886, e piano finanziario relativo.

5. Riforma dello Statuto per gli Esposti.

6. Conto Consuntivo 1887 dell'Amministrazione provinciale.

7. Resoconto morale della Deputazione provinciale per l'anno 1887-1888.

8. Bilancio preventivo 1889 dell'Amministrazione provinciale.

9. Provvista di fondi per pagare le ultime rate alle Imprese costruttrici del ponte Cellina.

10. Prelevamento di L. 5960,58 dal residuo mutuo a disposizione della Provincia a saldo contributo provinciale per la ferrovia Portogruaro a Casarsa.

11. Parere sulla determinazione dei confini per la frazione di Timau ed il rimanente Comune di Paluzza.

12. Comunicazione di deliberazione d'urgenza, colla quale la Deputazione provinciale negò al Comune di Villa Santina di concorrere nella spesa per le opere di difesa contro il torrente Degano.

13. Comunicazione di deliberazione d'urgenza, colla quale la Deputazione provinciale accordò al Municipio di Udine la facoltà di attraversare la strada Pontebbana con una tubulatura di ferro per introdurre l'acqua potabile in Chiavris.

14. Comunicazione di deliberazione d'urgenza, colla quale fu espresso parere favorevole per la concessione del sussidio governativo pel ponte sul Cormor fra Tricesimo e Colloredo di Montalbano.

15. Comunicazione di deliberazione d'urgenza, colla quale fu accolta la domanda di Boschetti Giuseppe per attraversare la strada Pontebbana con una condotta d'acqua.

Giusto lagno. Uno che si firma un padre di famiglia ci dirige la presente e noi pubblicandola, raccomandiamo la cosa ai signori preposti del municipio poichè ci sembra che il cittadino stesso abbia tutta la ragione.

Preg. sig. Direttore del "Friuli",

Ella avrà più d'una volta udito parlare dell'eccessivo abuso che si fa in tutte le scuole, grandi e piccole, nell'ordinare agli scolari un infinità di libri di testo, buona parte dei quali non vengono poi neanche per intero sfogliati da coloro pei quali furono acquistati.

Questo pessimo vezzo, che torna a tutto danno di quelle famiglie che hanno dei ragazzi a scuola, sembra che sia per attecchire anche nelle nostre scuole comunali.

Di fatti ad una mia fanciulla oltre il libro di lettura prescritto dal programma scolastico municipale, venne ordinato altro libro pure di lettura che nel programma stesso non figura punto. E siccome ho voluto *de visu* convincermi di ciò, come assai colle mie mani per lungo e per largo il programma in parola nel quale invece, trovai riportata una deliberazione, non ricordo di qual data, della Commissione Civica agli Studi, colla quale è severamente proibito ai signori Maestri di ordinare ai loro allievi dei testi che non siano compresi nel detto programma.

Ora se esiste ancora tale deliberazione, perchè non la si fa rispettare?

Provi Lei, sig. Direttore a dire tutto ciò nel suo reputato periodico, e chi sa che non giovi qualche cosa. Coloro che sono chiamati a sopraintendere alle nostre Scuole, pensino ai tanti sacrifici pecuniari che le famiglie sopportano per l'istruzione dei loro figli ed, è certo che allora vedranno la convenienza di far rispettare la deliberazione suddetta.

Col massimo rispetto mi creda

Un padre di famiglia.

Per togliere una bruttura. La fontana di Giovanni d'Udine in piazza Contarena è stata deturpata da una ringhiera a bastoni dritti che cozza indecentemente coll'elegante e rattura di quel grazioso monumento.

Ora mercè l'introduzione dell'abbondante e salutare acqua di Zompitta, quella fontana, come tutte le altre della città, ha acquistato un valore intrinseco non mai avuto.

Dopo tanto beneficio alla città, e tanta spesa, non sarebbe egli ragionato ad alta voce che si sostituisse la barbara balaustrata esistente, con altra che corrisponda alla superiore ed ai vecchi disegni?

Poichè si stanno attualmente facendo dei ristauri abbastanza importanti a detta fontana, perchè non si provvede a togliere anche cotesta bruttura?

Istituto filodram. T. Ciconi. Il pubblico scelto che assiste come di consueto ai trattenimenti dell'Istituto Filodrammatico, mostrò ieri sera il suo aggradimento per la felice riuscita dello spettacolo.

Gli allievi che recitarono in cotesto primo saggio, mostrarono dell'attitudine e meritano perciò di essere incoraggiati.

I dilettanti che presero parte alla recita furono applauditi.

Una parola speciale di elogio va data al sig. Eugenio Mattei per la sua vis comica.

Nella *Manovra elettorale*, egli fu un Chambourdon distinto.

A rendere poi ancor più geniale il trattenimento, contribuì assai il bravo maestro sig. G. B. Marzuttini con la eletta schiera dei suoi mandolinisti, che suonarono ammirabilmente.

Un'elegante festino di famiglia composto di otto ballabili chiuse degnamente la serata.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo-Dentista di Londra*, Casa principale a Venezia, Calle Valaressa.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si trova in Udine nei giorni 17 e 18 corr. al primo piano dell'*Albergo d'Italia*.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8BRE 16-17	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 p	ore 9 a
Bar. rid. a 10° alto m 116.10 liv. del mare	753 5	755.2	755 3	751.8
Umid. relat.	45	37	46	58
Stato d. cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	E	—	E	E
Vento (vel. kil. m	4	0	2	2
Term. centig.	11.6	15.6	10 0	12.6

Temperatura (massima 16.3 / (minima 4.6

Temperatura minima all'aperto 0.6

Minima esterna nella notte 5 5.

Teatro Nazionale. Questa sera la marionettistica compagnia, diretta dal signor Riccardini, darà:

Serata a beneficio di Facanapa con una brillante commedia e con due balli.

Anello d'oro perduto. Domenica scorsa percorrendo la strada interna del tram da Poscolle ad Aquileja venne perduto un anello d'oro.

Chi l'avesse trovato portandolo alla Redazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

Ghiaccio da vendere.

Trovasi disponibile una forte partita di ghiaccio. — Rivolgersi al signor Fernando Grosser fuori Porta Aquileja Casa Leskovic.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 41 — Grani.

Martedì. Causa l'incostanza del tempo il mercato fu fiacco, però tutto il grano venuto sulla piazza fu esitato stante le molte domande, e la scarsità del grano che consisteva in ettolitri 15 di frumento, 12 di segala, 804 di granoturco e 18 di lupini.

Giovedì. Di buon'ora il mercato offriva poco concorso, ma poi a poco a poco, grazie anche al tempo che si spera ristabilito, la piazza si coprì di grani ed afflui di compratori, ed anzi questi furono di più in confronto del grano compatso, giacchè oltre gli ettolitri 45 di frumento, 28 di segala, 800 di granoturco, 15 di lupini e 95 chilogrammi di orzo che subito comparsi furono venduti, altrettanto grano si sarebbe voluto per appagare le loro richieste.

Sabato. Vierano 30 ettolitri di frumento, 1022 di granoturco e 20 di lupini. Nell'esordire il mercato gli affari erano stentati per le pretese troppo elevate. Fatte queste più convenienti poco dopo il mezzodì tutto era smerciato.

Rialzarono: Il frumento cent. 9, la segala cent. 31, le castagne cent. 12, ribassarono: il granoturco cent. 24, i lupini cent. 8.

***

Prezzi minimi e massimi.

Martedì: frumento da 16.50 a 17.10, granoturco da 10.75 a 12. — segala da 10.40, lupini da 7.50 a 7.60, castagne da 8 a 11.

Giovedì: frumento da 16.40 a 17.80, granoturco da 10.75 a 13.30, segala 10.25 a 10.75, lupini a 7.67, castagne da 8 a 10.

Sabbato: frumento da 16.50 a 17.10, granoturco da 10; — a 11.76, lupini da 6.50 a 7.50, castagne da 6 a 10.

***

Foraggi e combustibili.

Martedì nulla; Giovedì mercato fiacco; Sabbato mercato florido.

***

Carne di manzo.

		al chil.
I.a qualità, taglio primo	Lire	1.60
» » »	»	0.—
» » secondo	»	1.40
» » »	»	1.20
» » terzo	»	1.—
» » »	»	0.—
II.a qualità, taglio primo	»	1.40
» » »	»	0.—
» » secondo	»	1.20
» » »	»	0.—
» » terzo	»	1.—
» » »	»	0.—

***

Carne di vitello.

Quarti davanti	»	1.20
» »	»	1.—
» »	»	0.—
» »	»	0.—
Quarti di dietro	»	1.60
» »	»	1.50
» »	»	1.40

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 16

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	95.78	95.88
» » 5% god. 1 lugl. 1889	97.90	98.15
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta nomin	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. nomin	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4 —	—.—	—.—	123.65	123.95
Francia	4 1/2	100.70	101.—	—.—	—.—
Belgio	3 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.36	25.37	25.31	25.37
Svizzera	4 —	100.45	100.70	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 1/2	210.—	210 1/2	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	210.—	210 1/2	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 1/2.

Banco di Napoli 5 1/2 — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 1/2 p. %.

Borse.

VIENNA 16		
Mobiliare	311	80.—
Lombardo	106	—.—
Austriache	249	60.—
Banca Naz.	871	—.—
Napol. d'oro	9	68.—
Com. su Parigi	47	62.—
» su Londra	121	65.—
Ren. Austriaca	81	70.—
Zecchini imper.	5	77.—

PARIGI 16		
Rend. Fr. 3 %	85	05.—
Rend. 3% per.	82	80.—
Rend. 4 1/2	105	50.—
Rend. italiana	96	50.—
Cam. su Lond.	25	361/2
Consol. inglese	97	1/4
Obb. ferr. ital.	301	—.—
Cambio ital.	—	7/8
Rendita turca	15	27.—
Ban. di Parigi	868	—.—
Ferr. tunisino	499	50.—
Prest. egiz.	420	95.—
Pre. spagn. est.	73	—.—
Banca sconto	610	—.—
» ottom.	532	81.—
Cred. fond.	1357	—.—
Azioni Suez	2221	—.—

GENOVA 16		
Rend. italiana	98	02.—
Az. Ban. Naz.	2120	—.—
» Mobiliare	982	50.—
» Fer. Mer.	791	50.—
» » Medit.	624	—.—

ROMA 16		
Rend. italiana	98	02.—
Az. Ban. Gen.	679	—.—

MILANO 16		
Rend. it. 98.02	—	97.07
Az. mer.	—.—	—.—
Cam. Lon. 25.34	—	80.—
» Fra. 101.10	—	101.—
» Berl. 124	—.—	123.70

FIRENZE 16		
Rend. italiana	98	15.—
Camb. Londra	25	32.—
» Francia	101	07 1/2
Az. Ferr. Mer.	792	50.—
» Mobiliare	982	—.—

LONDRA 15		
Inglese	97	5/16
Italiano	95	—.—

BERLINO 16		
Mobiliare	169	80.—
Austriache	205	40.—
Lombarde	—	—.—
Rend. italiana	96	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 17

Chiusura della sera Ital. 96.50

Marchi 124.75 Fundo —

MILANO 17

Rendita ital. 98.02 sera 97.97

Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 17

Rendita austriaca (carta)		81.70
Id.	id. (arg.)	82.25
Id.	id. (oro)	109.50
Londra 12.10	Nap. 9.60	

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO

BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Udine, 1888 — Tipografia Marco Bardusco